

Inediti di don Giovanni Antonioli

La scomparsa dei cercatori

Un uomo che cerca

C'è una grande differenza tra gli uomini di un tempo e quelli di oggi. Un tempo non era solo Diogene che girava per la piazza in pieno giorno, con un lanternino acceso e che diceva di cercare l'uomo, mentre era circondato da una folla di uomini. Non dico che tutti fossero così strani nella ricerca, ma, tutto considerato, un tempo, tutti gli uomini cercavano molto di più.

Oggi ci sono gli incaricati a cercare, anzi ci sono gli stipendiati nella ricerca anche se non trovano, mentre un tempo l'uomo cercava per istinto naturale, anche se non aveva nessun compenso.

Nei nostri piccoli paesi di montagna erano famosi gli umili cercatori di funghi, di lumache, di mirtilli, di lamponi, di trote nei torrenti, di fiori da vendere come medicine ecc.

Nessuna cosa era fine a se stessa perché doveva essere passata nelle mani di un altro, ma il fatto di cercare abituava alla pazienza e alla fiducia, che erano alimento alla fede.

Il cercatore di funghi che girava tutto il giorno per un funghetto di cinque grammi, era il primo a presiedere un'ora di adorazione.

Quel cercatore, che aveva la pazienza di scandagliare i torrenti per un anno per prendere tre pesciolini, era il più forte nel sopportare certe disgrazie.

Lo stesso capitava al cercatore di lumache capace di battere tutti nel combinare un classico esame di coscienza.

Venuti meno questi cercatori paiono più in ribasso anche i religiosi. Non ho mai sospettato che i cercatori fossero in funzione delle vocazioni religiose, però le statistiche parlano chiaro: i frati son diminuiti del 65 per cento e i cercatori di lumache del 70.

È abbastanza facile sospettare di qualche rapporto tra i due mestieri.

Gli uomini messi in croce

Tutti quelli che hanno accettato di andare in lista in questi giorni erano uomini che accettavano d'essere messi in croce.

Infatti avrebbero vinto quelli che prendevano più croci.

Ma, direte voi, non è vero perché molti erano nemici della croce e la volevano abolire anche dalle scuole e dai locali pubblici. Impossibile che questa gente l'accettasse così unita intimamente alla loro vita.

Eppure era proprio così. Quelli che vincevano erano vittoriosi perché legati a più croci ed erano queste che determinavano le loro azioni.

A qualunque partito appartenessero dovevano sempre obbedire e con prontezza a tutte le richieste.

Nessuno di loro poteva più fare i suoi comodi, ma doveva eseguire gli ordini che gli venivano dati.

Ognuno di questi vincitori doveva far tutto quello che gli imponevano sia di giorno che di notte.

I loro interessi venivano dopo quelli degli altri.

Se veniva la moglie a chiedere qualcosa la doveva far aspettare per ultima. Se c'era suo figlio che aspettava rispondeva di attendere.

Se era lui che era stanco non poteva riposare fino a quando aveva fatto riposare gli altri.

Se era lui che aveva fame non poteva mangiare finché non avevano mangiato gli altri.

Anche se molti di loro non andavano d'accordo con Cristo però dovevano accordarsi con la sua croce.

A che servono i referendum

L'umile montanaro aveva dovuto pensarci parecchio, però, alla fine gli pareva di vederci chiaro e pensare di essere capace di spiegarlo anche ai compagni dell'osteria ciò che voleva dire referendum.

Non gli interessava la parola latina, che per lui era insignificante, ma ora che aveva osservato le strane schede dell'urna e le vicende post-elettorali, gli pareva proprio di aver capito bene.

Infatti aveva verificato con calma i risultati e gli parevano fasulli. Nonostante questo, però c'erano state spese enormi e liti grosse.

Perché?... Per molti in politica succede quello che succede in famiglia. Quando c'è un padre indegno e scialacquatore, tutte le volte che rientra senza soldi, dopo aver fatto nulla tutto il giorno, prepara le accuse più strane da gettare in faccia alla moglie. È così anche per una nazione, dove ci sono partiti che vivono alle spalle degli altri e che non sanno concludere nulla di buono. Allora per non essere accusati di far nulla, mettono assieme delle occasioni per litigare e una di queste è proprio il referendum.

In sé non approda a nulla, ma dà ottimi motivi per litigare.

Ora non c'è nulla di così onorifico per qualcuno del litigare. Soprattutto quando non si sono mai esercitati nel lavoro, si può dire che sono essenzialmente litigiosi. Anche perché questi saranno i più onorati come attivisti, perché chi litiga è sempre sotto osservazione.

C'è poi anche il grave inconveniente che per litigare non fanno più nulla neanche gli altri. Il mio montanaro è un po' semplicista però, adesso, ha fatto venire il dubbio anche a me.

A pensarci bene, ciò che è più chiaro, in questi referendum, è stata la voglia di litigare. Inoltre mi sembra pure chiaro che certi partiti, se non litigassero, sarebbero senza storia. Ora, quando questi vogliono rinvigorirsi, indicano un referendum ed è bell'e fatto.

Dopo tutto, non si può dire che i montanari la sbagliano sempre!